

Piccolo Teatro Vagabondo



presenta

3 pezzi brevi dal Vangelo

per ragazzi

**IL FIGLIUOL
PRODIGO**



EMMAUS



**LA PARABOLA
DEL BUON
SAMARITANO**



IL FIGLIUOL PRODIGO

(Scena drammatica sulla parabola di Gesù)

Si può' eseguire sul palco o come numero da falò

SUL PALCO

Attori uniformemente vestiti (molto sobriamente).

Se si vuole, qualche elemento di decorazione, suggestivo ma sobrio.

Illuminazione con riflettori che centrino successivamente l'azione su questo o quel personaggio. Fondo musicale: un coro, per ridotto che sia, ci sembra preferibile a dei dischi che conferirebbero a questa piccola scena una pretesa che non vuole avere... Semplicità!

COME NUMERO DA FALÒ

Bisogna truccare molto semplicemente gli attori, per permettere agli spettatori di seguire bene malgrado la mancanza di illuminazione. Niente effetti di luce.

Come accessorio una sola cassa sulla quale si troverà all'inizio la borsa del danaro; in seguito servirà da piedestallo al ciarlatano e nell'ultima scena da sedia a Luigi.

Fondo musicale indispensabile: questo numero è stato composto proprio in funzione del motivo di lamento qui sotto riprodotto. Quattro cantori bastano.

PERSONAGGI:

IL CRONISTA

LUIGI

IL PADRE DI LUIGI

LA FOLLA (6 o 7)

IL CIARLATANO

IL PADRONE DELLA FATTORIA

PRESENTAZIONE

Motivo di presentazione col flauto, ripreso dal coro all'unisono.

Entrata di Luigi, a destra, lentissimo.

Solo il Cronista è illuminato, ma debolmente.

Il resto nella penombra.

(Durante tutta la scena il Cronista resterà così debolmente illuminato).

IL CRONISTA

E' solo, questa sera, sulla strada...

Fugge ogni rumore, cammina a stento, abbattuto,. prostrato.

E' un capo scout, un dirigente di A.C., di Compagnia.

E' solo e stanco di tutto:

Come sarebbe facile invece di sacrificare tutte le domeniche, tutti i minuti liberi, condurre una mediocre vita da borghese.

Non è la prima volta che questa idea gli, viene in mente.

E questa sera ecco che questo non gli dice più nulla.

Allora...

Aprendo un gran 'messale' legge (cambiando tono).

Allora... il figlio minore - ed è lui - avendo raccolto tutto quanto aveva parti per un paese straniero e lontano, e dissipò i suoi beni vivendo alla ventura.

Tono normale.

Il figliol prodigo è lui...

Enfatico:

Il figliol prodigo vive anche oggi! ...

Luigi è al centro.

Egli vive ancora in una folla di giovani a cui non dice nulla il donarsi agli altri e che non hanno il coraggio di camminare anche quando questo non dice loro nulla.

Luigi è disgustato di tutto e questa sera...

Entrata del Padre a destra.

La musica termina (accordo finale in minore).

Colpo di gong... Inizio violento del dialogo come se continuasse da tempo.

SCENA I

Riflettore bianco fortissimo sui due (sincronizzato col gong e con l'inizio del dialogo).

LUIGI

No! lo parto! Ho deciso! E se tu non mi dai il denaro che mi spetta, tanto peggio. Sono stufo di passare la mia vita solo fra quattro mura come un gingillo da salotto. Ho vent'anni e posso divertirmela un poco anch'io.

Alza la testa lentissimo.

IL PADRE

Figlio!

LUIGI

Ah no! Conosco l'antifona!

Affetto, amore paterno... sono le solite storie!

Comincio anch'io ad aprire gli occhi. Avanti, padre, la mia parte! ...

Di colpo, calmo. Silenzio. Scena con gli occhi.

Violento.

Padre!

Silenzio. Poi il Padre fa un gesto accennando la borsa sulla cassa tra i due.

Lascia ricadere pesantemente le braccia. Luigi guarda il padre, esita un istante, poi si precipita sulla borsa, la pesa approvando, e fugge lanciando al padre un folle «addio». Il Padre fa un gesto per trattenerlo ma... Gong!

IL CRONISTA

E Luigi partì alla ricerca della felicità: egli non sapeva...

La folla e il ciarlatano entrano adagio in scena. Il ciarlatano prende posto sulla cassa e la folla si raggruppa attorno a lui. I tre Duri prendono posto in un altro angolo e fanno crocchio come per bere e giocare. Gong.

Cerca dei compagni per dividere il suo piacere. Era generoso lui, ma non lo fu il piacere.

SCENA II

*Rumori, canti popolari, grida, risate, accordi, fischi, trombette, campanelli.
La voce del ciarlatano domina. Egli gesticola come
una marionetta; Luigi entra con un ricco manto sulle spalle.*

IL CIARLATANO

Avvicinatevi, avvicinatevi, signore e signori. Venite a divertirvi.

L'attrazione più sensazionale su questa fiera.

Noi vi presentiamo un fenomeno unico al mondo.

Il più grande, il più meraviglioso, il più impressionante fachiro dell'Oriente misterioso. Si tratta, se lo volete sapere, del formidabile, del celebre, dell'atomico Rasta-populos-kephalè. Quello che vi farà vedere qui...

Il tono si abbassa molto per non disturbare il dialogo, ma l'animazione resta ugualmente febbrile. Luigi, dopo essersi fermato un istante davanti al ciarlatano, si rivolge ai tre.

LUIGI

Oh, compagni, siete voi che io cerco. Io voglio il piacere.

Reazione corale (sincronizzata) dei Duri: diffidenza.

IL PRIMO DURO

Hai soldi?

Da ingenuo, mostra spavaldamente la borsa.

LUIGI

La borsa piena.

Movimento corale degli altri: brama. Fanno posto a Luigi. Di nuovo rumore, grida, ecc... molta animazione.

IL CIARLATANO

Siccome è l'ultimo giorno della fiera nella vostra città e d'ora in poi, non avrete più occasione di passare momenti così piacevoli, come quelli che vi sono offerti nel nostro palazzo dello spiritismo; affinché tutti possano approfittare un'ultima volta del piacere più attraente della fiera, del riposo più ristorante, più raffinato, più pazzamente gioioso che sia mai stato inventato: la direzione del Palazzo dello spiritismo ha abbassato i prezzi a solo cento lire per gli adulti e cinquanta per ragazzi e militari. Prendete posto signori e signore; è l'ultima occasione. Avanti, avanti, si cambiano i biglietti, alla cassa!

*Il ciarlatano accentua le ultime sillabe: poi· silenzio. Luigi si alza di colpo.
Con voce ingenua.*

LUIGI

Non ho più soldi.

I Duri lo guardano meravigliati. Movimento corale di allontanamento. Ghignano tra di loro.

LUIGI

Tragico:

Non ho più niente.

IL PRIMO DURO

Toccandogli il manto.

Vendi i tuoi abiti: la stoffa è buona. Ah, ah...

LUIGI

non capisce

Ma...

Risate di scherno dei tre. Controscena di Luigi. Alla fine capisce che gli altri lo lasciano nei guai. Egli scaraventa il suo manto in faccia a colui che ha parlato, poi si allontana bruscamente e si lascia cadere sulla cassa che il ciarlatano ha abbandonato. (La folla e il ciarlatano infatti si sono eclissati insensibilmente).

Risata dei tre. Gong.

Le luci rosse si abbassano rapidamente. Su Luigi proiettore verde per tutta la scena che seguirà.

Musica: B C D E F all'unisono a bocca chiusa.

IL CRONISTA

Povero Luigi, eccolo più solo che mai.

(Pausa)

Per lunghi anni condusse una vita di miseria umiliante.

Dovette accontentarsi alla fine di trovar da vivere presso un padrone inflessibile che non gli permetteva neppure di prendere il nutrimento dei suoi porci.

Ma questo era ancora nulla. Un giorno...

La musica ha cessato, (Accordo finale in minore).

SCENA III

IL PADRONE DELLA FATTORIA

colpisce Luigi col suo bastone.

Servitore disonesto! E' così che mi rendi il bene che ti ho fatto?

LUIGI

Pietà, padrone! Pietà!

IL PADRONE DELLA FATTORIA

Come pietà? Io ho la bontà di lasciarti prendere il cibo dei miei porci e tu arrivi al punto di rubarmi anche quello dei cani! Prendi! Preferisco ingrassare i topi del mio granaio che tenerti a casa mia. Ladro!

LUIGI

Pietà, padrone! Pietà! Tenetemi ancora. Che cosa diventerò io?

IL PADRONE DELLA FATTORIA

Respinge Luigi per l'ultima volta ed esce.

Che cosa vuoi diventare? Sei già solo stracci, pidocchi e sporcizia. Vattene!

Nella scena seguente il proiettore verde resterà acceso ma il suo colore verrà sopraffatto a poco a poco dal riflettore bianco che si accenderà progressivamente finendo col centrare violentemente Luigi e il Padre.

La scena seguente è molto lenta. Deve essere perfettamente sincronizzata col fondo musicale che gioca un ruolo importante quanto le parole. Molta espressione...

SCENA IV

Niente Gong. Luigi si è lasciato cadere sulla cassa.

LUIGI

Niente! Più niente! Ah, non ne posso più! Mio Dio... no! Lui no!

Se esistesse non permetterebbe che io soffrissi così, che io sia stracciato, che io...

Scoppia in singhiozzi.

Signore è colpa mia...

Tema A (4 voci).

Tema B (3 voci).

Tema C.

Mi alzerò

(esegue).

Andrò da mio padre

(due passi titubanti).

E gli dirò:

Tema D

Tema E Il Padre entra. Luigi si precipita ai suoi piedi.

Tema BCD crescendo.

Padre mio! Ho peccato contro il cielo e contro di te!

Tema E

Tema F (forte glorioso).

Accordo finale in maggiore.

IL PADRE

Mio figlio era perduto e l'ho ritrovato. Esultiamo.

LA PARABOLA DEL BUON SAMARITANO

(Adattamento ai tempi moderni)

PERSONAGGI:

IL CRONISTA DEL VANGELO

IL CRONISTA DELL'ADATTAMENTO

UN POVERO VECCHIO "SENZA NESSUNO"

IL GIORNALAIO

DANDY

UN BORGHESE

IL CRONISTA DEL VANGELO

«In quel tempo un Dottore della Legge domandò a Gesù: “Maestro, che debbo fare per avere la vita eterna?”.

Gesù gli disse: “Cosa c'è scritto nella Legge?”.

L'altro rispose: “Amerai il Signore Dio tuo con tutta la tua anima, con tutto il tuo cuore, con tutte le tue forze e il prossimo tuo come te stesso”...

“Ma chi è il mio prossimo?” domandò lo scriba.

Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico...

IL CRONISTA DELL'ADATTAMENTO

... ed è la stessa storia che si ripete a 2000 anni di distanza.

In una grande città girano i pedoni e sfrecciano le auto. Un povero vecchio cammina in mezzo a quel via-vai. Sopraggiunge un taxi che lo urta un po' sgraziatamente.

E il povero diavolo che già non si reggeva gran che in piedi, così spinto, stramazza a terra; gemendo si trascina al margine della strada. e disperato si sedette sulla soglia di una porta che rimase chiusa.

UN POVERO VECCHIO

Maledizione! Si può essere più disgraziati di così?

(Ripete, o simili).

IL CRONISTA DELL'ADATTAMENTO

E venne a passare il n. 1 del Vangelo.

(Dandy, elegante. Esempio: uno sportivo con attrezzatura relativa che passa, guarda con superiorità e disprezzo... e poi, via)

Poi il n. 2 non molto migliore del primo, nonostante le apparenze.

(Passa un borghese, gilet, frac, catena d'oro, cilindro, monocolo. Arriva davanti al vecchio, tasta a lungo le tasche del gilet, per estrarne finalmente una moneta da 5 lire che dà con ostentazione dicendo...)

UN BORGHESE

Tenete, buonuomo, e... che Dio vi aiuti...

IL CRONISTA DELL'ADATTAMENTO

È la volta del n. 3, come nel Vangelo...

IL GIORNALAIO

(piccolo buonuomo della strada, vecchio berretto, sciarpa sporca, giacca con strappi)

“La Stampa” ... ultima edizione...

(Entrando in scena come se avesse evitato con uno scatto un'auto che stava per investirlo)

Accidenti!... Che ti pigli!... Bestia d'un autista che non sei altro! Ancora un po' e ti riducono ad una frittata sotto le gomme delle loro carriole, senza avere il tempo di... Ma, ha da venì... «La Stampa»...

Oh! che accidenti ti è successo, buon vecchio? Rovesciato eh!

È proprio quello che stavo dicendo, mondo cane... Ti sei fatto molto male? Non puoi camminare! Accidenti, sfido io! Poveraccio!...

(Arguendo dai gesti del vecchio...)

Cosa vorresti fare?...

No! no! non ti si può abbandonare così conciato! Mondo cane!

Andiamo, nonno, dai! Vieni a casa nostra! Siamo già abbastanza stretti. Daremo una slargata ai muri, mondo cane! se sarà necessario. Su, coraggio, andiamo!

IL CRONISTA DELL'ADATTAMENTO

E il ragazzotto condusse il povero vecchio nella sua baracca; là fu curato e ritrovò la felicità e la gioia di vivere!

IL CRONISTA DEL VANGELO

« ... quale di questi tre si è mostrato prossimo del ferito?

Lo Scriba rispose: “Colui che gli ha usato misericordia”.

Gesù concluse: “Va' e fa' anche tu lo stesso” ».

EMMAUS

PERSONAGGI:

UN DICITORE

DUE DISCEPOLI: CLEOFA e GIONA

DUE PROFETI: DAVIDE e ISAIA

IL CRISTO,

personaggio principale ma invisibile.

L'azione degli attori deve creare la sua presenza.

IL DICITORE

Sono due, questa sera, soli sulla strada... Fuggono da Gerusalemme. Camminano a stento, oppressi, sconvolti, disperati... Eppure sono giovani, sui vent'anni...

Erano sicuri della rivoluzione, dell'epurazione...

Erano sicuri di scuotere il giogo degli Anziani, di annientare la prepotenza dei Romani.

Erano sicuri della "vittoria finale"... del «Mondo Nuovo» ...

In una notte, tutto è crollato: una catastrofe irrimediabile.

Tutte le loro speranze distrutte... il loro Capo è morto... come uno schiavo!...

Sono due, questa sera, soli sulla strada... Fuggono da Gerusalemme...

Non dicono parola: i grandi dolori sono muti! A venti passi dietro ad essi un viaggiatore sconosciuto li segue... .

GIONA

L'impresa è fallita... per sempre!

CLEOFA

Non parlarmene più! ... Mi fai male!... Preferisco non sognare più.

(Camminano per un momento in silenzio).

GIONA

È impossibile non sognare; ho continuamente il Calvario davanti agli occhi...

CLEOFA

Sì... anch'io... Finire .. a quel modo, Lui che era il Puro dei Puri...

GIONA

Eppure non gli mancava nulla per riuscire.

CLEOFA

Ah! tutti questi vecchi Dottori della Legge in balia di Caifa!... Una galleria di sepolcri imbiancati, come Lui giustamente diceva...

GIONA

È di nuovo la loro ipocrisia che ha trionfato!

CLEOFA

È soprattutto il loro danaro.

GIONA

Sì! Con questo si ottiene tutto ciò che si vuole.

CLEOFA

Hanno certamente corrotto il popolo a suon di sicli!

Quando penso che gli stessi che domenica l'acclamavano, e persino alcuni guariti da Lui, si sono messi a urlare come indemoniati: « Crocifiggilo! »...

GIONA

In passato si adorava il vitello d'oro; oggi ci si mette in ginocchio davanti al danaro! Non vi è proprio nulla di nuovo sotto il sole!

CLEOFA

Per il danaro si vendono: idee, patria, onore, anima e corpo.

GIONA

Un mondo di Giuda che arriva a vendere persino il suo Dio...

CLEOFA

Parla piano... Qualcuno ci segue.

GIONA

L'avevo visto poc'anzi, e non credevo fosse così vicino.

CLEOFA

Fermiamoci un momento e lasciamolo passare.

(Si siedono sulle pietre al bordo della strada. Osservano il pellegrino che si avvicina. Saluti).

IL DICITORE

Ma il Viaggiatore non li sorpassa. Si ferma proprio dinnanzi a loro e incomincia a conversare. Cleofa e Giona rispondono con monosillabi... a stento: è evidente la loro afflizione.

Anche il Pellegrino si reca a Emmaus. Non è affatto stanco... ma si siede accanto ad essi. È certamente un contadino alla buona, e forse un po' ingenuo. Fa domande infantili e del tutto innocue. Ora domanda ad essi il motivo della loro profonda tristezza.

(Tutto questo mimato con gusto, realizzando quello che il Dicitore narra).

CLEOFA

Non lo indovini? Non sei di qui tu, allora!

GIONA

Non sai nulla dell'ultima esecuzione? No? Gesù, il Profeta!

CLEOFA

(prendendo confidenza).

Vedi, noi altri, lo si è conosciuto da vicino...

Abbiamo percorso con Lui tutta la Galilea...

Conquistava tutti con la sua bontà, la sua dolcezza, i suoi miracoli...

GIONA

Guariva tutti: i ciechi, gli storpi, i paralitici, i sordomuti...

Ah! non era un uomo come gli altri!

CLEOFA

Dopo la Galilea, anche Gerusalemme era con Lui.

Domenica il popolo si era raccolto in massa attorno a Lui per osannarlo.

Bisognava vedere! Fece la sua entrata nella città da re; più trionfalmente di Davide. Si cantava, si gridava, si stendevano gli abiti per terra affinché vi camminasse sopra... Lui, Gesù...

(Pausa. Cleofa e Giona guardano il Viaggiatore. Sta loro dicendo: Come mai allora l'hanno arrestato?)

Ah! come mai fu condannato? Probabilmente perché egli era tutto per i piccoli... Consolava gl'infelici, li strappava alla miseria nera...

«Venite a me - ripeteva - voi tutti affaticati ed oppressi... ».

Buono come il pane... Ha ottenuto un successo così grande che gli Anziani se ne sono ingelositi. Da tempo ormai si sentiva che non erano d'accordo. Hanno discusso aspramente più di una volta, ma egli non aveva peli sulla lingua; gliel diceva in faccia!

GIONA

Solo con loro non era affabile.

CLEOFA

E sempre ha tappato loro la bocca.

GIONA

Si dice anche che a dodici anni andò da loro nel Tempio.

Parlò per più ore bagnando il naso ai vecchi rabbini...

CLEOFA

Una volta si sono talmente imbestialiti che presero dei sassi per tirarglieli, ma Lui è sparito in un batter d'occhio; non si è mai saputo come.

GIONA

(dopo un po' di riflessione)

Quello che non ho mai capito è quando scomparve, il giorno in cui lo volevano fare re, Ti ricordi? Sulla montagna; quando ha dato da mangiare a migliaia di persone con sette pani.

CLEOFA

Se avesse voluto, dopo la Galilea, dopo Gerusalemme, adesso si sarebbe a Roma, e la nostra schiavitù sarebbe finita!

Sarebbe già il mondo nuovo in cui i «grandi» non sarebbero più gli sfruttatori, e i poveracci non sarebbero più come bestie o macchine...

GIONA

... Allora si sarebbe d'accordo per aiutarci a sollevare i poveri diavoli... come faceva Lui...

(Nuova fermata. Nuova interruzione e domanda del viaggiatore).

CLEOFA

Che cosa avete detto? Doveva andare a finire così!.

IL DICITORE

Il Pellegrino sconosciuto rivela di colpo una autorità misteriosa. Giudica gli interlocutori poco sensati. Non hanno letto le Scritture? Che cosa hanno detto i Profeti? Il Messia non doveva essere tradito, condannato dagli uomini?

Ascoltate il Profeta Davide... .

DAVIDE

(comparendo sul fondo)

Perfino l'uomo che mi era amico, il mio confidente, colui che mangiava il mio stesso pane ha levato il calcagno contro di me...

CLEOFA

Ah! Giuda della malora!

IL DICITORE

E il Profeta Isaia non annuncia la fine vergognosa del Figlio dell'Uomo?

ISAIA

(comparendo sul fondo)

Lo vedo disprezzato e abbandonato da tutti, l'Uomo dei dolori, sarà annoverato tra i malfattori.

DAVIDE

Hanno arato il mio dorso e vi hanno tracciato lunghi solchi... Hanno forato le mie mani e i miei piedi...

GIONA

Flagellato... crocifisso... tra due ladroni...

(I Profeti scompaiono).

IL DICITORE

La Croce era necessaria! Bisognava che Cristo patisse per entrare nella gloria...

GIONA

Le tue parole ci sconvolgono l'animo...

IL DICITORE

La vittoria si conquistà con lacrime e sangue...

CLEOFA

Ma se è morto, dov'è la vittoria?

GIONA

Il mondo nuovo che aspettavamo?

CLEOFA

Se lui non c'è più...

IL DICITORE

Le armi non sono necessarie. Chiunque prenderà la spada perirà di spada. I nemici soccombono più facilmente sotto i colpi della preghiera e del sacrificio...

CLEOFA

Ah! non abbiamo mai capito come questa sera. Dobbiamo incominciare noi a diventare buoni...

IL DICITORE

Dalla violenza può nascere la carità?

CLEOFA

(meravigliato perché il Viaggiatore li lascia)

Ci lasci?

GIONA

Scende la sera...

CLEOFA E GIONA

Resta con noi, Signore!

CLEOFA

Ci fa tanto bene sentirti...

GIONA

Sei stanco, ecco l'albergo d'Emmaus; entra con noi...

(Si scostano per lasciar passare il Viaggiatore).

CLEOFA

Ecco, la tavola è pronta: pane e vino...

IL DICITORE

I tre prendono posto. Lo sconosciuto in mezzo, tra i due discepoli. Il Pellegrino prende del pane, lo benedice, lo spezza: «In nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo ».

CLEOFA E GIONA

(riconoscendolo)

Ah!

IL DICITORE

Il Pellegrino misterioso è scomparso.

(Arpeggio musicale. Cleofa e Giona si guardano, poi levano gli occhi al cielo, congiungono le mani, e cadono in ginocchio).

GIONA

Gesù!

(Lunga pausa).

CLEOFA

Era Lui!... E non l'abbiamo riconosciuto...

GIONA

Ciechi che siamo stati! Non s'infiammava il nostro cuore ad ogni sua parola?

CLEOFA

Bruciavo quando ci parlava!

GIONA

(gridando)

E' risorto!

CLEOFA

La vittoria!...

GIONA

Corriamo a Gerusalemme a dirlo agli altri e a Pietro.

CLEOFA

Sì, corriamo perché non solo agli Apostoli dobbiamo dirlo ma al mondo intero che l'aspetta, la Risurrezione...

(Escono correndo).

IL DICITORE

Sono due, questa sera, soli sulla strada...

Corrono ansimando, entusiasti, artefici della vittoria!...

Non cercano più la rivoluzione ma la Risurrezione delle anime nell'Amore!

(Musica).